



PIANO PARTICOLAREGGIATO REGALDI
 APPROVAZIONE

<p>PIANO PARTICOLAREGGIATO REGALDI IN VARIANTE AL P.R.G.</p>				<p>CONTRIBUTO IN MATERIA AMBIENTALE Arch. Giulio Mondini Ing. Marco Valle Ing. Elena Berattino Arch. Elisa Zanetta</p>	
<p>ELABORATO N° 11.4</p>	<p>V.A.S. PIANO DI MONITORAGGIO</p>	<p>MARZO 2015</p>	<p>PROGETTISTA E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Rosa GILARDI</p>	<p>RESPONSABILE TECNICO Geom. Maria Rosa Mossino</p> <p>COLLABORATORI TECNICI Geom. Carlotta Assom Arch. Marco Crosetto Dott.ssa Cristina Vaccaro Ing. Luigi Verardo</p>	<p>COLLABORATORI GRAFICI Geom. Roberto Aragno Geom. Donato Gugliotta Geom. Pierfranco Rossin Geom. Bruno Tavano</p>

PIANO PARTICOLAREGGIATO
" REGALDI "
in variante al P.R.G.C.

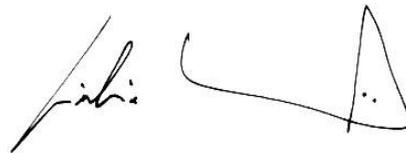
"Documenti V.A.S."

ELABORATO N. 11 .4

PIANO DI MONITORAGGIO

Marzo 2015

Coordinamento:
Prof. Arch. Giulio Mondini



INTRODUZIONE

L'attuazione di un Piano, come quello oggetto del presente studio, può implicare, il verificarsi di una serie di impatti sulle componenti ambientali presenti sul territorio e, nel caso in cui essi siano di segno negativo, il necessario ricorso a misure mitigative.

Esso necessita dunque di periodica verifica per testarne l'efficacia e per verificare nel tempo che le norme introdotte siano ancora adatte al perseguimento degli obiettivi preposti.

A questo scopo occorre adottare una procedura di monitoraggio, che sia in grado di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e sul tessuto sociale derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive: la stesura di un piano di monitoraggio rappresenta, in linea con i dettami della Comunità Europea, un momento fondamentale all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

L'obiettivo del monitoraggio è sistematizzare informazioni che permettano di tenere sotto controllo l'efficacia delle trasformazioni previste. Questa attività, perché sia operativa, deve avere alcune caratteristiche:

- è un'attività che si svolge secondo scadenze prefissate; è quindi necessario affiancare alla procedura di monitoraggio la proposta di tempistiche che permettano di effettuare un controllo efficace;
- deve essere coerente con il Piano stesso, con l'utilizzo di un'unica terminologia, di logiche e criteri coerenti;
- occorre definire a priori le attività da tenere sotto controllo e le modalità operative; sarà necessario svolgere una selezione per individuare le azioni considerate più significative e meglio finalizzate allo scopo per cui il monitoraggio è messo in opera; ciò per evitare confusione e costi di gestione troppo onerosi.

Il sistema di monitoraggio si pone due obiettivi principali che risultano tra l'altro strettamente connessi tra di loro:

1. quantificare e valutare le ricadute delle scelte attuate in termini di impatti prodotti, anche al fine di intervenire nel caso di situazioni di incompatibilità;
2. verificare le modalità e il livello di attuazione delle linee di azione.

Il Piano di Monitoraggio che segue fornisce indicazioni sulla struttura generale del Monitoraggio che dovrà essere attuato e dà alcuni suggerimenti pratici per la sua messa in opera.

Considerato tuttavia che il PP Regaldi rappresenta uno strumento attuativo della Variante 200 si ricorda che, come già proposto nel Rapporto Ambientale del PPR adottato, la soluzione più corretta sarebbe disegnare una procedura unica a livello di Valutazione Ambientale della Variante 200.

Il PdM qui riportato fornisce quindi un elenco di indicatori di minima, relativi alle componenti di maggior rilievo ed interesse. Qualora, nel momento in cui dovrà essere attivato, saranno disponibili altri indicatori, derivanti dalla conclusione della procedura di approvazione della Variante 200 o dalla definizione del modello di ITACA URBE a scala urbana, il PdM proposto dovrà essere integrato e coordinato con questi.

IL PIANO DI MONITORAGGIO

Si ritiene corretto individuare per lo strumento urbanistico due livelli differenti di Monitoraggio:

- un primo livello definibile "di attuazione", che dovrebbe essere effettuato a livello di amministrazione per verificare la reale attuazione delle previsioni e prescrizioni di piano, utile per valutare l'efficacia della realizzazione del PP e della contestuale variante;
- un secondo livello definibile "di contesto", che fa prioritariamente riferimento ai privati realizzatori del progetto, utile per verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi del PP.

In riferimento ad ognuna delle due categorie sopra indicate si deve ipotizzare un set di indicatori grazie ai quali si possa descrivere l'andamento delle trasformazioni sul territorio e con i quali effettuare confronto nel tempo dei dati raccolti per verificare la compatibilità o meno delle trasformazioni indotte e procedere con interventi mitigativi nel caso di esito sia negativo.

Si riportano di seguito una proposta di indicatori per i due livelli di monitoraggio individuati:

Livello di attuazione

Il set di indicatori da adottare dovrà essere condiviso dall'amministrazione a seconda degli interessi specifici e di eventuali monitoraggi già in atto con i quali integrarsi e rapportarsi. Tuttavia si ritiene che quelli sotto riportati, per quanto indicativi e di larga massima, rappresentino gli aspetti da tenere maggiormente in considerazione nella valutazione dello stato di attuazione della Variante in oggetto:

- 1. Indicatore: Coerenza con le indicazioni urbanistiche fornite*
Obiettivo: Si richiede la valutazione della coerenza tra le indicazioni urbanistiche fornite e l'attuazione concreta delle medesime.
- 2. Indicatore: Realizzazione degli interventi previsti dalla variante*
Obiettivo. Al fine di definire l'attuazione o meno delle indicazioni riportate nella Variante medesima si richiede la valutazione della coerenza dei singoli progetti con il cronoprogramma prestabilito.

Cadenza di verifica: Si suggerisce una verifica dei suddetti indicatori almeno biennale

Ente/Referente per la raccolta dati: Città di Torino

Livello di contesto

Gli indicatori da adottare per monitorare l'influenza degli interventi proposti dal PP sul contesto devono partire dalle conclusioni della valutazione dello stato e degli impatti effettuata nel presente Rapporto Ambientale.

Come detto in premessa il PdM qui riportato fornisce un elenco di indicatori di minima, relativi alle componenti di maggior rilievo ed interesse, con i quali monitorare l'andamento nel tempo delle componenti ambientali in riferimento alla fase di cantiere e di regime.

Fase di cantiere

- 1. Indicatore: Livello di emissioni*
Unità di misura: dbA
Target: Limiti coerenti con il Regolamento Comunale
- 2. Indicatore: Volumi di terre riutilizzate in loco e volumi inviati in discarica*
Unità di misura: mc
Target: Riutilizzo max 110.000 Rifiuto max 22.000

3. *Indicatore: Livelli di emissioni di polveri*
Unità di misura mg/mc - µg/mc
Target: Rispetto dei limiti di legge dove già esiste un superamento
4. *Indicatore: Livello del pelo libero della falda*
Unità di misura: m
Target: Coerenza con attuali oscillazioni
5. *Indicatore: Tempi di realizzazione riferiti al crono programma*
Unità di misura: mesi
Target: Scostamento inferiore a 3 mesi

Cadenza di verifica: Si suggerisce una verifica dei suddetti indicatori mensile.

Ente/Referente per la raccolta dati: Attuatore/Società a cui sono appaltati i lavori.

Fase di regime

1. *Indicatore: Protocollo ITACA con un punteggio finale non inferiore a 2,5 per la residenza e 3 per il commerciale*
Unità di misura: numero
Target: Coerenza con indicazioni
2. *Indicatore: Consumo di energia primaria media annua per residenziale*
Unità di misura: kWh/mq/anno
Target: <35
3. *Indicatore: Rifiuti urbani indifferenziati procapite non superiori a 320 kg/anno*
Unità di misura: t
Target: Coerenza con indicazioni
4. *Indicatore: Rapporto percentuale tra quantità di acque piovane recuperate e quantità di acqua consumata per l'irrigazione del verde pubblico*
Unità di misura: %
5. *Indicatore: Livello pelo libero della falda*
Unità di misura: m
Target: Coerenza con attuali oscillazioni

Cadenza di verifica: Si suggerisce una verifica dei suddetti indicatori a cadenza annuale, per i successivi 5 anni dalla realizzazione, fatte salve diverse richieste e disposizioni degli enti.

Ente/Referente per la raccolta dati: Attuatore/Società a cui sono appaltati i lavori.

Considerato che il Protocollo ITACA di fatto si configura come un monitoraggio delle componenti coinvolte dalla realizzazione del Progetto, si richiede venga fornita la documentazione di valutazione anche agli enti competenti coinvolti per la procedura di VAS, affinché possano avere riscontro anche sugli altri indicatori ivi contenuti, oltre agli indicatori di cui sopra, sulle componenti di interesse.

In conclusione si vuole ancora sottolineare che, nel momento in cui dovrà essere attivato, se saranno disponibili altri indicatori, derivanti dalla conclusione della procedura di approvazione della Variante 200 o dalla definizione del modello di ITACA URBE a scala urbana, il PdM proposto dovrà essere integrato e coordinato con questi.

Rispetto a quest'ultima proposta, si vuole sottolineare che tale ipotesi era già emersa su proposta della Provincia in fase di specificazione e per questo così impostata nel PdM proposto nel RA del PPR adottato.

Si ritiene utile ricordare quanto segue relativamente al protocollo proposto:

“A livello internazionale iiSBE (International initiative for a Sustainable Built Environment) e l'Urban Morphology Lab hanno sviluppato una metodologia e un sistema multicriteria specifico per la valutazione della sostenibilità delle aree urbane (SBTool Neighbourhood) che sarà alla base del Protocollo Itaca Urbe. Gli strumenti di valutazione a livello di edificio non sono infatti impiegabili per analisi a scale superiori come quella di quartiere o di città. Queste ultime necessitano infatti di indicatori specifici idonei alle problematiche urbane.

Per l'applicazione in un specifico contesto geografico, lo strumento di valutazione deve essere calibrato e contestualizzato tenendo conto delle peculiarità locali (clima, prassi costruttiva, norme tecniche, regolamenti, ecc.). Il suo impiego avviene in fase di monitoraggio per analizzare la prestazione durante la costruzione e l'operatività dell'area urbana.

La metodologia si basa sull'interconnessione di una griglia di analisi spaziale e di una di sostenibilità. La prima include aspetti quali:

- *diversità (mix attività)*
- *intensità (concentrazione abitanti, abitazioni, occupazione, energia, emissione CO2, ecc.)*
- *prossimità (distanze tra lavoro, abitazione, accesso trasporti, aree ricreative, ecc.)*
- *distribuzione spaziale (concentrazione/dispersione attività, parcheggi, ecc.)*
- *morfologia (fattori di forma di edifici, isolati, ecc.)*
- *connettività (interconnessioni tra le strade, ecc.).*

I temi di sostenibilità inclusi nella seconda griglia sono:

- *uso del terreno;*
- *mobilità;*
- *gestione delle acque;*
- *biodiversità;*
- *equità sociale;*
- *aspetti economici;*
- *rifiuti;*
- *aspetti culturali e benessere;*
- *consumi energetici.*

Il suo impiego avviene in fase di monitoraggio per analizzare la prestazione durante la costruzione e l'operatività dell'area urbana. La metodologia si basa sull'interconnessione di una griglia di analisi spaziale e di una di sostenibilità. Il risultato dell'applicazione dello strumento è un punteggio di sostenibilità complessivo e per aree tematiche, in grado di esprimere la qualità energetica, ambientale e sociale delle aree urbane.”

A supporto della proposta di utilizzare ITACA URBE si vuole ancora ricordare quanto segue.

La Città di Torino ha partecipato ad un progetto europeo denominato *CLUE (Climate Neutral Urban District in Europe - Programma di Cooperazione Territoriale INTERREG IVC)* nel quale IISBE Italia è stata incaricata dalla Città per sperimentare, su una parte significativa delle aree interessate dal Programma Integrato Urban Barriera di Milano e di Variante 200, un innovativo strumento di valutazione della sostenibilità a scala urbana sviluppato da IISBE Italia con la collaborazione e il supporto scientifico del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino: ovvero proprio il Protocollo di Valutazione della Sostenibilità Urbana a scala urbana (non solo riferito a singoli edifici, ma esteso ad un quartiere/distretto urbano).

Grazie a questa sperimentazione, Torino è la sede in cui viene sviluppato il nuovo Protocollo che successivamente verrà presentato alla Conferenza delle Regioni, per potere poi essere applicato su tutto il territorio italiano. Obiettivo della Città è inoltre individuare gli elementi di progettazione su cui si potrà agire per migliorare la qualità ambientale di un'area e avere un ulteriore strumento di valutazione da applicare nei futuri interventi di trasformazione e riqualificazione urbanistica.

Recentemente, con delibera della Giunta Comunale n. 2014 04138/009 del 16 Settembre 2014, la Città ha assunto i risultati del progetto, *"al fine di dar seguito alla promozione di azioni volte al perseguimento degli indirizzi richiamati in narrativa, anche mediante attività di studio su aree in corso di trasformazione urbana. Ciò comporterà ulteriori verifiche e approfondimenti per la selezione dei criteri di classificazione a scala urbana e degli indicatori per la valutazione dei livelli di sostenibilità, che dovranno essere condivisi con i soggetti coinvolti nel processo decisionale, al fine di realizzare distretti urbani climaticamente neutral"*.

In relazione alle prime indicazioni fornite ci si, e d in particolare dell'ormai riconosciuto protocollo ITACA.

Si ritiene dunque che il Piano di Monitoraggio del PP Regaldi debba porsi in coerenza con le scelte della Città di utilizzare indicatori a scala territoriale ed inserirsi quindi nel filone della sperimentazione degli indicatori proposti da IISBE, allineandosi in un unico Piano di Monitoraggio con quello di Variante 200, e che necessariamente che dovrà essere concordato in tale sede.

Si propone dunque al Comune di valutare tale possibilità, attivando i tavoli di lavori necessari per accelerare tale percorso, e in ogni caso di inserire nella convenzione che l'attuatore si impegnerà a realizzare il Piano di Monitoraggio sopra proposto, o quello modificato a seguito delle osservazioni degli enti competenti, nonché dell'eventuale ridefinizione del Piano a seguito dell'introduzione di ITACA URBE, a cui come detto il presente piano dovrebbe adeguarsi. Resta inteso che tali eventuali ulteriori modifiche dovranno essere condivise da tutti gli enti competenti.